

20/2/1992

***“Architettura religiosa: caso o
necessità?”***

a cura di

***Mons. E. Corecco, Prof. S. Benedetti,
Prof. M. Botta e Prof. G. Gresleri***



Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

1

Il Presidente

BOTTA

io devo dire che non mi è facile intervenire in questa tavola che è poco rotonda e ~~deve~~ ~~deve~~ molto ^{molto} dire molto direzionata poiché i diversi interventi in realtà ognuno costituiscono punti di posizione, delle prese di posizione anche abbastanza diverse. Il saggio introduttivo fatto dal Prof. Corceco è una dottrina di tipo teologico sugli aspetti probabilmente fondamentali che costituiscono la base della costruzione di una chiesa. Devo dire che come operatore diretto non mi è facile parlare immediatamente dopo avere sentito una riflessione che in parte ho colto solo in parte di questo tipo anche perché io credo che interpretare la costruzione di una chiesa è molto ≠ che fare una chiesa come è richiesto agli architetti. Quindi i miei ragionamenti saranno più di tipo pragmatico come dire di un operatore diretto che però sono suffragati da una esperienza in corso che io credo comunque sia utile capire questo straordinario fenomeno che è il fatto di costruire

devono rispondere a dei misteri particolari come quelli dell'eucaristia in questo preciso momento

Devo ringraziare G.G. che in realtà con
un'introduzione dell'esperienza fatta dal
cardinale Lercaro ha riportato il problema
visto dal cardinale di Bo in un piano
urbanistico più ampio e che quindi
interpretato anche la Chiesa come servizio
piano di servizi ha parlato, e quindi
forse mi è più facile ~~to~~ nell'ottica di
un architetto che si occupa dell'organizzazione
dello spazio.

Devo dire che la 1ª cosa che ho notato venendo qua
questa sera è che il tema mi sembrava
il titolo così come è dato: "architetture
religiose: caso o necessità?" un po' tendenzioso,
nel senso che l'architettura religiosa viene
vista come un problema speciale,
eccezionale che sfugge la natura dello
stesso tema alla normalità del
fare. Io credo invece che anche
l'architettura delle chiese debba essere
vista molto + semplicemente come un
impegno dell'architettura tot cont ai zi
penso di più penso che l'orrore
edilizio che ha caratterizzato le
nuove chiese nel recente passato



Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

~~Il Presidente~~ lo si debba imputare a questa cattiva interpretazione che ha voluto la Chiesa come un'eccezione dove si sono potuti giustificare abusi, bizzacche, stupide vanità proprio in nome di questa presunta eccezionalità. Ecco io credo che almeno nella mia quotidiana e attraverso l'esperienza che ho in corso mi sembra bello dal mio p.to di vista di affrontare il tema della Chiesa dove un tema della parte dell'architettura tot court.

Quindi la chiesa vista, certo come una costruzione con un programma straordinario ma ogni programma è straordinario, è straordinaria la chiesa perché deve unire il luogo un popolo di Dio una comunità attorno a un mistero dell'eucaristia, ma un tema straordinario anche quello della casa che deve dare è un tema straordinario il museo perché luogo di una memoria

storice è un tema straordinario
qualunque, ~~un~~ tema particolare. Ecco io
credo che una volta stabilita la legittimità
di questo tema a essere affrontato
con la sensibilità del proprio tema
o ecco l'architettura forse.

offrire qualche cosa anche nella costruzione
delle chiese che non sia unicamente
di servizio alle richieste ma come
tutti gli atti creativi: porochi altre
creazioni, porochi altre interrogazioni,
porochi altri problemi.

In realtà una buona architettura può
che dare soluzioni anche nella costruzione
delle chiese dove affiora dei problemi.

Allora io ho affrontato in questi
ultimi anni la costruzione di una
chiesa come un momento di riflessione

attorno ai problemi più ampi
dell'architettura fare una chiesa come
fare una casa vuol dire trasformare

una condizione di natura in

una condizione di cultura -

Primo atto del fare architettura è
quello del porochi pietre salite

terra dicera Gregotti quindi



3

Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

Il Presidente

trasformare una condizione di natura in una
condizione di artificio. Ecco allora questo
1° atto primario, l'atto straordinario del
costruire, del ricingere, chiudere, dello
staccare un microcosmo, quello della
chiesa ma anche quello della casa,
da quello infinito del creato, e
e confrontarci quindi con
attività sacrale che è quella di costruire uno
spazio capace di agire sullo spirito
degli uomini. Se mai interpretiamo anche la
costruzione della chiesa in quest'ottica più
semplice, più vasta e la costruzione
di ogni giorno dell'architettura, allora
forse potremmo al di là delle ~~solle~~ delle
annotazioni di tipo funzionale, di
tipo liturgico che evidentemente
devono essere soddisfatte, capire
anche il senso più vasto delle
richieste, di questo bisogno

sempre più vasto di spiritualità
che io credo esiste nell'uomo di
oggi.

Ho affrontato il disegno della casa di Dio
pensando la casa dell'uomo e con
queste parole ho cominciato a
introdurre il progetto per la nuova
cattedrale di ~~Evry~~ Evry | vicino a
Parigi. ~~Nota~~ Questa mi annotazione

è risuonata da qualche parte come
un'annotazione vorrei dire se non
blasfema laica che vedeva nelle
case dell'uomo una priorità rispetto
alle ~~chiese~~ case di Dio. Eppure vi
posso garantire che se la città ~~è~~ è
la casa dell'uomo, allora Toronto che
sia giusto anche pensare la casa di
Dio pensando di costruire la casa
dell'uomo perché la Chiesa non
è un elemento isolato ma è
un'istituzione che deve soddisfare
unicamente determinate esigenze
liturgiche ma è una
struttura, un servizio che si può



Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

G

all'interno di un contesto più ampio

Il Presidente

che è quello del territorio, della città,
della regione che viene ad avvicinare,
a costruire,
lo spazio di vita dell'uomo. Ecco che
allora attraverso i limiti definiti dati da
una funzione, funzione mobile finché si
vuole ma sempre una funzione deve rispondere
ad un meccanismo magari di tipo spirituale
ma deve rispondere ad un rapporto determinato
accanto ai limiti finiti allora è bello
pensare, proporre dei limiti infiniti sono quelli
che della ricerca estetica, anche perché io
sono profondamente convinto che non è
il potere dell'architettura fornire una
equivalenza tecnica delle fede. Io credo che
un edificio è semplicemente uno
strumento e che l'architettura di una
chiesa non ha altra missione di
quella di offrire uno spazio
fertile spirituale alle celebrazioni del
divino ufficio

Io credo che allora in quest'ottica
molte delle aberrazioni che si sono
succedute nel passato vengano a cadere
perché prioritaria è l'interpretazione che
si deve dare delle sensibilità che
oggi ha l'uomo rispetto alle
attribuzioni umane all'interno delle arti
e che quindi anche in quest'ottica si
può offrire attraverso una funzione
specifica quella della Chiesa un
gesto di generosità che va oltre
alle funzioni stesse. Io credo anche che
i paragoni che si tentano fra l'architettura
di un'epoca e la sua fede non
permettono di dedurre delle analogie
interne di stabile rapporto di
proporzionalità. Al contrario il fatto che
l'architettura religiosa deve essere semplice,
autenticamente l'architettura del nostro
tempo deve portare la nostra
sensibilità deve testimoniare
anche delle nostre contraddizioni,
deve testimoniare come specchio di
un'epoca



Centro Culturale San Carlo

Corso Matteotti 14, 20121 Milano, telefono 02/781021

Il Presidente forse ~~anche~~ le grandi dispute
teoriche ideologiche che ci sono ~~e~~
l'architettura è come un riflesso +
ampio e quasi se dovesse sfuggire a
questa sua responsabilità di tentare attraverso
la sensibilità del proprio tempo di
rispondere alle domande che gli vengono
offerte in questo caso da una comunità
religiosa. Ancora un altro problema
perché le chiese di oggi ci appaiono +
estreme di quelle storiche alle nostre
sensibilità? perché non è facile
integrare ^{l'arte nuova} la cultura ~~contemporanea~~ moderna,
mons. Corecco "la cultura contemporanea"
nella tradizione cristiana. Certo lei ha
toccato gli aspetti di una cultura che
è secolarizzata che è sempre +
staccata dai valori religiosi, ma quasi
se questa cultura contemporanea
dovesse rinunciare a testimoniare

anche di questi valori. Io credo che
civiltà e festinazione attraverso il
linguaggio contemporaneo significa
anche attualizzare il messaggio,
quindi io credo che se è vero che
l'architettura ha bisogno della
richiesta di costruzione di chiese a
trovare una serietà, una
spinta che la faccia sfuggire dalle
banalizzazioni quotidiane del moderno
io credo che la chiesa ha
reciprocamente un grande bisogno
di avere dei linguaggi che parlino
del nostro tempo per attualizzare
il suo messaggio. Credo che
sarebbe sacrilego la rinuncia
della chiesa ad un'espressione
autenticamente attuale.